

I conti del Campidoglio



Sociale

Acquisto di 1000 case popolari

Roma Capitale spende per l'assistenza domiciliare circa 130 milioni di euro di cui ben 110 milioni che arrivano direttamente dalle casse comunali. L'effetto positivo per Roma dell'uscita dal Fondo di Solidarietà Comunale (Fsc) porterà le risorse necessarie per un intervento volto a dimezzare le liste d'attesa per l'assistenza domiciliare. Con il bilancio approvato viene mantenuto inalterato il livello di risorse garantito al sociale e la scuola pari complessivamente a 1,5 miliardi di euro. Infine, un intervento che non ha



precedenti tanto per risorse quanto per effetti concreti: il piano di acquisto da 250 milioni (200 solo nel 2026) per oltre 1000 case popolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano di investimenti nel prossimo triennio di quasi 7 miliardi

► Tra le opere principali due interventi nel X Municipio: sistemazione del Parco della Madonnetta e delle aree demaniali di Castel Porziano

L'Assemblea Capitolina ha approvato il Bilancio di previsione per gli anni 2026, 2027 e 2028 che investe soprattutto su case popolari, welfare e decoro cittadino. La parte corrente ammonta a circa 5,7 miliardi nel 2026, di cui 1,5 al sociale e alla scuola. Ci sono 3,7 milioni di euro stanziati per tenere aperte le tensostrutture per i senza dimora. Per quanto riguarda il piano degli investimenti, le previsioni di spesa sono 6,97 miliardi di euro di cui fanno parte anche i fondi vincolati, che per il 2026 ammontano a circa 1,3 miliardi di euro, di cui 302 milioni di fondi Pnrr e 117 milioni di fondi giubilari. Tra le opere principali ci sono due interventi nel

X Municipio: il Parco della Madonnetta, con uno stanziamento di 10 milioni tra il 2026 e il 2027, e la sistemazione delle aree demaniali di Castel Porziano, con 5 milioni di euro nel 2026. In bilancio sono inoltre stanziati circa 74,8 milioni per le metropolitane oltreché circa 70 milioni di euro nel 2026 per il ciclo dei rifiuti. «Con il bilancio, grazie all'aiuto prezioso di tutti gli assessorati e dei municipi, abbiamo rimodulato le risorse di parte capitale per poter investire sulle priorità della città», ha spiegato la vicesindaca con delega ai conti Silvia Scozzese. Ste. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decoro urbano

Verde, più risorse per cura e diserbo

Al diserbo e agli sfalci sono dedicati circa 20 milioni di euro solo nel 2026. Il diserbo raddoppia quasi la frequenza: passerà dai 4 giri di quest'anno a 7 giri l'anno prossimo. Sono 6,5 milioni sul potenziamento del diserbo e 3 milioni sulla manutenzione del verde. Ad oggi due Municipi sono gestiti interamente da Ama (I e II Municipio) e 13 Municipi sono gestiti da ditte appaltatrici con il supporto di squadre di Ama dedicate: operative su tutto il territorio di Roma, ogni giorno, ben 100 squadre



composte da tre operatori ciascuna, con 300 tosaerba, che intervengono su oltre 5.500 km di strade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente

Al ciclo dei rifiuti 70 milioni

Nel corso del 2026 la giunta ha previsto di stanziare circa 70 milioni di euro per il rafforzamento degli investimenti del ciclo dei rifiuti (Roma produce ogni anno 1,6 milioni di tonnellate di rifiuti, quasi il 6% dell'intero volume nazionale). Il 1° settembre 2025 è stata consegnata al concessionario l'area per la realizzazione del termovalorizzatore, una grande opera che calcola un investimento di circa 1 miliardo. I cantieri per la realizzazione dell'impianto partiranno entro la primavera del 2026 e dureranno 32 mesi, per concludersi tra il 2028 e il 2029. Si tratta di un impianto di trattamento termico ad elevata efficienza, che lavorerà i rifiuti indifferenziati residui e gli scarti non riciclabili con una capacità di 600.000 tonnellate annue, parametrate all'incremento della raccolta differenziata previsto dal Piano dei Rifiuti.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mobilità

Metro, piano manutenzione

In bilancio sono inoltre stanziati circa 74,8 milioni per le manutenzioni straordinarie delle linee della metropolitana. «La mobilità è il settore sul quale c'è più da fare. Abbiamo un piano molto ambizioso, dobbiamo completare la rete metropolitana, dobbiamo avviare anche i cantieri per il prolungamento della linea A, B e della futura linea D. Dobbiamo fare con Ferrovie dello Stato l'integrazione del nodo ferroviario di Roma con quello metropolitano: se le reti ferroviarie romane e laziali diventano metropolitane di superficie scaliamo le classifiche, andiamo fra i primissimi posti. Questo è un salto che è possibile fare in 10 anni. Serve che si investa», aveva spiegato solo pochi giorni fa il sindaco Gualtieri, ospite di Natale al Messaggero.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO A PAGAMENTO

UNI.CO.: una crescita costante che rafforza il credito alle imprese del Centro-Sud

La fusione di novembre con la Sicilia consolida un progetto nazionale vicino ai territori

UNI.CO., Confidi di riferimento del Centro-Sud Italia, prosegue il proprio percorso di crescita e consolidamento, rafforzando il sostegno alle piccole e medie imprese attraverso un modello di credito fondato su prossimità, ascolto e conoscenza dei territori, che affianca alla valutazione economico-finanziaria un'attenzione costante alle persone, ai valori cooperativi, alle relazioni e al contesto sociale in cui le imprese operano.



(Il Direttore di UNI.CO. Paolo Mariani)

Nata nel 2019 con una base di 39.620 imprese socie e un patrimonio netto pari a 56 milioni di euro, UNI.CO. ha registrato in soli sei anni uno sviluppo continuo e strutturato, arrivando nel 2025 a contare 97.000 imprese socie e un patrimonio che ha raggiunto i 126 milioni di euro. Un percorso di crescita che testimonia la solidità del progetto e la fiducia crescente del tessuto imprenditoriale e delle associazioni di categoria che hanno deciso di aderire a questa nuova visione di accesso al credito.

Un ulteriore passaggio strategico fondamentale di questo percorso è rappresentato dalla fusione con le Cooperative di Garanzia di Napoli, Palermo Enna e Viterbo, che ha consentito a UNI.CO. di rafforzare la sua presenza nel centro-sud Italia con una particolare focalizzazione sulla Sicilia nonché di entrare per la prima volta nel territorio laziale e campano. Le tre regioni sono infatti strategiche per lo sviluppo economico del Mezzogiorno.

L'operazione ha portato all'ingresso di oltre 15 mila nuove imprese so-

cie e circa 19 milioni di patrimonio, ampliando ulteriormente la base associativa e valorizzando settori economici chiave del territorio.

«Il nostro progetto è cresciuto perché ha saputo mettere al centro le imprese, costruendo un rapporto basato su rispetto, coinvolgimento e responsabilità condivisa», dichiara Paolo Mariani, Direttore Generale di UNI.CO. «La fusione con le realtà territoriali della Sicilia, Campania e Lazio rappresenta non solo un ampliamento geografico, ma un rafforzamento della nostra visione: "Un Confidi inclusivo capace di interpretare le specificità locali e di accompagnare le imprese con strumenti di credito più umani, consulenziali e sostenibili"».

UNI.CO. a seguito del perfezionamento di tali operazioni, opera oggi in Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania e Sicilia, confermando il proprio motto: "Il nostro Nord è il Sud". Un approccio che punta a superare logiche meramente numeriche, privilegiando la qualità delle relazioni e l'efficacia degli interventi a sostegno delle

imprese artigiane, commerciali e delle micro e piccole realtà produttive.

Il 2025 si chiude dunque all'insegna della crescita e del consolidamento. Il risultato di bilancio si preannuncia positivo, a conferma della sostenibilità economica del modello di UNI.CO. e della capacità della cooperativa di coniugare crescita patrimoniale, affidabilità e supporto concreto al sistema produttivo.

«Investire nel Sud significa investire nella crescita dell'intero Paese», conclude Mariani. «UNI.CO. continuerà a farlo con responsabilità, competenza e con una presenza sempre più capillare accanto alle imprese».

